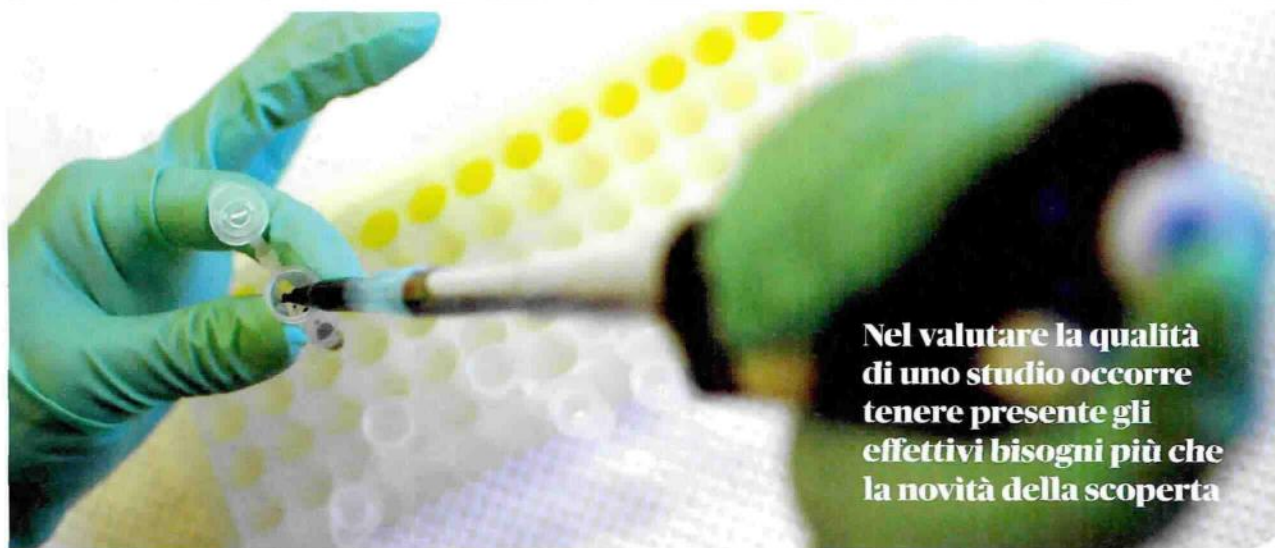


Essere  benessere | Come mi curo

✉ benessere@stpauls.it



Nel valutare la qualità di uno studio occorre tenere presente gli effettivi bisogni più che la novità della scoperta

L'eccellenza nella ricerca Quanto conta l'ammalato



di **Silvio Garattini**
direttore Istituto di ricerche farmacologiche "Mario Negri", Milano

in campo scientifico tende recentemente a prevalere il "vezzo" di catalogare con il termine "eccellente" persone e istituzioni che hanno dato contributi significativi alla ricerca scientifica. È un termine che francamente non mi piace per alcune ragioni. Innanzitutto è un termine autoreferenziale, perché deriva da un giudizio dato da pari che spesso prendono una decisione attraverso uno scambio di favori. Cosa diversa sarebbe se il titolo di eccellente derivasse in qualche modo dall'esterno, cioè dalla società civile, che alla fine è quella che sostiene economicamente - non sempre con l'ausilio dell'auspicata generosità da parte dei Governi - la ricerca scientifica.

Con il tempo il giudizio di eccellenza può cambiare: una scoperta che sembra importante oggi, può divenire insignificante domani. Perfino l'at-

tribuzione del Premio Nobel, che dovrebbe rappresentare il massimo della qualità, è stata in qualche caso smentita dal tempo, perché ricerche con altre metodologie e tecnologie ne hanno annullato il significato.

Spesso l'eccellenza dipende dalla "moda" del momento, legata, per esempio, a nuove tecnologie. Ma non sono certo il conformismo e l'omologazione che generano le conoscenze più significative.

È molto difficile stabilire a quali attività si leghi l'eccellenza. Di solito fa riferimento a scoperte importanti di cui non si sa, per ora, se avranno applicazioni pratiche in un futuro più o meno lontano. Le conoscenze che generano applicazioni pratiche puntuali non vengono in generale considerate eccellenti. Ci si potrebbe chiedere se l'eccellenza si riferisca a una nuova conoscenza, al perfezionamento di

una terapia, oppure a un risultato di prevenzione. Nella valutazione di una proposta ci si dovrebbe chiedere sempre di più: quanto giova agli ammalati? Se i risultati fossero positivi, quanti pazienti ne avrebbero un giovamento? Oppure, quanti euro potrebbe risparmiare il Servizio sanitario nazionale?

Precisare meglio la dose di un farmaco, confrontare farmaci che hanno la stessa indicazione per stabilire la relativa efficacia o la relativa necessità, sono ricerche che rispondono direttamente ai bisogni degli ammalati. Come pure studiare il modo migliore per organizzare un Servizio sanitario, per stabilire quale risponda meglio a criteri di efficienza e di economicità, non andrà mai sulle pagine delle riviste "eccellenti". Eppure è una ricerca di cui c'è molta necessità per evitare di prendere decisioni basate sulle impressioni anziché sulle evidenze.

Per realizzare tutto ciò è necessario che nelle commissioni che giudicano i progetti e i risultati della ricerca non siano presenti solo i ricercatori, ma anche i rappresentanti della società e degli ammalati. Infine, abbandoniamo il concetto di eccellenza, siamo un po' più umili e consci di quanto poco in realtà sappiamo! ○